

## Guglielmo Tell

3 agosto **1829**, **Parigi**, va in scena *Guglielmo Tell*; 13 novembre 1868: muore a Passy, alle porte di Parigi, Gioachino Rossini. Nei 39 anni che separano queste due date, Rossini non comporrà più opere: scriverà brani sacri, brani da camera, *divertissement* che chiamerà *Péché de vieillesse*, ma ***Guglielmo Tell* rimarrà la sua ultima opera**. «Cinque mesi impiegai a comporre il *Guglielmo Tell*, e mi parve assai. Lo scrissi in campagna al Petit-Bourg nella villa dell'amico Aguado. Vi si faceva vita assai gaia: io avevo preso una gran passione per la pesca alla lenza e perciò mandavo avanti il mio lavoro con poca regolarità. Ricordo di aver abbozzato la scena della congiura una mattina, stando seduto sulla riva dello stagno, in attesa che il pesce abboccasse all'amo. Ad un tratto mi accorsi che la canna da pesca era sparita, trascinata da un grosso carpione, mentre ero tutto infervorato ad occuparmi di Arnoldo e Gessler»: così Rossini raccontava la gestazione dell'opera che, scritta per l'Académie Royale de Musique (l'Opéra) su libretto di **Étienne de Jouy** e **Hippolyte Bis** tratto dal ***Wilhelm Tell* di Schiller**, ha cambiato la storia del melodramma e aperto una nuova via. Un baritono come protagonista, un'epopea storica da raccontare, una sinfonia in quattro parti, grandi arie, grandi concertati, balletti, e un finale da brividi: il *Tell* spiazza gli ascoltatori e riceve il plauso di Wagner e di Berlioz. «Io reputo il *Guglielmo Tell* la nostra *Divina Commedia*» scrisse Bellini; per Donizetti, «il primo atto e il terzo li ha scritti Rossini, il secondo Dio». Dopo la prima parigina, un cuoco realizzò una torta dedicata all'opera a base di mele (ovviamente!), decorata con una freccia e una balestra e sormontata da una mela di zucchero attraversata da una freccia di zucchero color argento. Proprio interpretando il ruolo di Arnoldo, il tenore Gilbert-Louis Duprez usò una voce piena, cosiddetta “di petto”, e venne perciò considerato l'inventore del “do di petto”, nota che Rossini definì come un «urlo di un cappone sgozzato». Al Regio va in scena la **versione italiana dell'opera** nella traduzione ritmica che Calisto Bassi realizzò nel 1831.

### Atto 1

*Sulle rive del lago di Lucerna, a Bürglen, nel cantone di Uri.*

La vicenda si svolge nel giorno della “Festa dei pastori”, in maggio. Il sipario si apre su una scena idilliaca, dove tutti i paesani intonano un canto per festeggiare le nozze di tre coppie (*Quel jour serein le ciel présage*). Anche il pescatore Ruodi, accompagnato dall'arpa, dalla sua barca canta una canzone d'amore. Lontano dall'allegria generale vi è Guglielmo Tell, che, consumato dall'oppressione straniera, esterna tutto il suo dolore per la schiavitù sua e del suo popolo (*Il chante, et l'Helvétie pleure sa liberté*). Sua moglie e suo figlio aggiungono la loro interpretazione alla canzone di Ruodi, presagendo il dramma nautico che concluderà poi l'opera.

Tutto viene interrotto da corni che risuonano in lontananza, sono il segnale dell'arrivo di Arnold e di suo padre Melchthal, un rispettato saggio del cantone. Edwige, la moglie di Guglielmo, lo convince a benedire gli sposi. Tutti, tranne Arnold che è in disparte malinconico, cantano in coro un inno all'amore (*Célébrons tous en ce beau jour, le travail, l'hymen et l'amour*). Guglielmo invita Melchthal in casa propria, ma, prima di ritirarsi, rimprovera suo figlio per l'incapacità di trovare anch'egli una sposa.

Il rimprovero del padre provoca in Arnold uno sfogo di disperazione, dove dichiara tutto il suo amore per Mathilde, una principessa asburgica a cui aveva precedentemente salvato la vita da una valanga. Una fanfara di corni prelude all'arrivo di Gessler e del suo seguito, fra cui vi è anche Mathilde. Arnold la vuole raggiungere ma è fermato da Guglielmo, che, una volta indagato sul suo intento, lo convince ad unirsi alla ribellione contro il governatore. Segue un duetto dove Arnold è combattuto fra l'amore per Mathilde e per la Patria (*Ah! Mathilde, idole de mon âme!... Ô ma patrie,*

*mon cœur te sacrifie...*). Arnold è infine pronto ad affrontare Gessler, ma è persuaso dall'amico che gli consiglia di "non unire al piacere il dolor" e di aspettare la fine dei festeggiamenti.

Il paese è riunito, e Melchthal benedice le tre coppie di sposi. Il suono di corni allude ancora una volta all'arrivo degli occupanti, e Arnold, sempre desideroso di vedere la sua amata, cerca di raggiungerla. Guglielmo lo segue. La benedizione è seguita da canti, balli e da un torneo di tiro con l'arco, dove guadagna la vittoria il giovane Tell, Jemmy. È proprio lui ad accorgersi dell'arrivo del tremante e ferito pastore Leuthold, che, dopo aver ucciso uno dei soldati di Gessler per difendere sua figlia, è in fuga dalle forze del governatore. Egli vuole fuggire sulla riva opposta di un torrente, ma il vile Ruodi si rifiuta di portarlo nella sua barca, temendo che la corrente e le rocce rendano mortale il viaggio. Guglielmo ritorna dalla sua vana ricerca e si offre di aiutare il pastore. I due salpano appena in tempo, infatti, subito dopo sopraggiungono le guardie capitanate da Rodolphe, che, irritato dalle preghiere degli abitanti e dalla loro gioia evidente per la riuscita fuga, minaccia di uccidere chiunque non riveli il nome del nocchiere. Melchthal esorta tutti a tacere in quanto "questo suolo non è suol di delator" e viene fatto prigioniero dalle guardie. Il capitano fa distruggere e incendiare il villaggio (*Que du ravage, que du pillage sur ce rivage pèse l'horreur!*), ma tutti confidano nelle abilità di tiro di Guglielmo, sperando in un suo salvataggio.

## Atto 2

*Sulle alture di Rütli, con vista sul lago, al calar della sera.*

Libretto edizioni Barion

Un gruppo di uomini rientra da una battuta di caccia, e cantando in coro, celebra le bellezze della foresta. Giunta la sera, il suono della campana del villaggio li esorta alla partenza verso casa. In lontananza si odono dei corni, segnale della presenza straniera. Mathilde, sola, è angosciata a causa dell'amore che prova per il suo salvatore, e, accortasi della presenza dell'amato, lo cerca nella speranza di potergli rivelare i propri sentimenti (*Sombre forêt, désert triste et sauvage*). Arnold appare, e ciascuno confessa all'altro il desiderio di questo incontro. Nel loro duetto (*Oui, vous l'arrachez à mon âme*) riconoscono la loro passione reciproca, ma anche gli ostacoli che dovranno affrontare per poter coronare il loro sogno d'amore. All'avvicinarsi di Guglielmo e Walter, gli amanti si separano promettendosi di rivedersi il giorno seguente. I due arrivati mettono in dubbio la fedeltà di Arnold e tentano di convincerlo ad abbandonare Mathilde in quanto "ha nelle vene un abborrito sangue". Egli non intende rinunciare al suo amore, ma una volta saputo da Walter che "estinto un vecchio Gessler facea", intuisce che si tratta di suo padre Melchthal. Straziato dal dolore si augura la morte, ma i suoi due compagni lo convincono invece a non vanificare il sacrificio del genitore: "[il padre] chiede vendetta e non dolor". Arnold giura di vendicarsi. (*Qu'entends-je? ô crime!*).

Mentre i tre uomini affermano la loro dedizione alla causa, "O libertade o morte", si odono dei rumori provenire da un vicino bosco; sono gli uomini di Unterwald, pronti per unirsi alla lotta (*Nous avons su braver*). Subito dopo giungono anche i ribelli di Schwitz (*En ces temps de malheurs*) e quelli di Uri (*Guillaume, tu le vois*). Il raduno è completo, e gli insorti dei tre cantoni affermano la loro volontà di combattere o morire per la libertà della Svizzera (*Jurons, jurons par nos dangers*). Sorge l'alba e tutti corrono ad armarsi per la battaglia del giorno seguente.

## Atto 3

*In una cappella in rovina nelle vicinanze del palazzo di Altdorf.*

Giunge Arnold e annuncia a Mathilde che, invece di partire per la battaglia, resterà per vendicare il padre, rinunciando in tal modo sia alla gloria che a lei. Le dice inoltre che il mandante del parricidio è Gessler. Mathilde disperata, denuncia il crimine e riconosce l'impossibilità del loro amore (*Pour notre amour, plus d'espérance*). Si ode un corno, è Gessler che si desta e che sta per arrivare, in quanto sono finiti i preparativi per una festa da lui fatta preparare. L'amata implora Arnold di scappare e i due si separano in un struggente addio (*Sur la rive étrangère*).

*Nella piazza principale di Altdorf.*

La festa che sta per iniziare è stata indetta per celebrare il centenario della dominazione austriaca in Svizzera. I soldati cantano le glorie e la potenza del loro governatore. Egli pone poi il suo cappello in cima ad un palo e tutti sono costretti a rendere omaggio al copricapo. Gessler comanda poi a tutti di ballare e cantare per festeggiare il secolo durante il quale l'impero austriaco "degnò un appoggio accordar col suo potere alla fralezza vostra". Segue quindi un lungo balletto. I soldati notano Guglielmo e suo figlio in mezzo alla folla, che, rifiutatisi di inchinarsi, vengono trascinati al cospetto del signore. Rodolphe lo riconosce come l'uomo che ha permesso la fuga di Leuthold, e Gessler ne ordina l'arresto. I soldati intanto esultano per la cattura di un così famigerato tiratore (*C'est là cet archer redoutable*). Il genitore sollecita Jemmy a correre dalla madre per comunicarle di accendere la fiamma che servirà da avviso per i tre cantoni, segnale dell'imminente battaglia. Il figlio parte ma è braccato da due guardie che ne impediscono la fuga. Il colloquio dei due famigliari infiamma l'animo del signore, che escogita l'ardua prova dell'arciere: dovrà colpire con un dardo una mela posta sul capo del figlio. Se egli si rifiuterà, entrambi moriranno. Tutti sono inorriditi da tanta crudeltà, ma il piccolo Tell fa' coraggio al padre e lo esorta a compiere il proprio dovere. Rincuorato e rinvigorito dalla tranquillità dell'infante, Guglielmo recupera l'arco e due frecce: una per il pomo, l'altra, nascosta, la terrà in serbo per il tiranno in caso di errore fatale. Prima di accingersi al tiro canta una struggente aria, accompagnata dal violoncello, dove supplica il figlio di restare immobile (*Sois immobile*). L'arciere scaglia il proprio dardo e colpisce il bersaglio senza ferire il fanciullo. Tutti acclamano la vittoria, ma Gessler si accorge della seconda freccia e ordina che vengano comunque giustiziati entrambi.

Entra Mathilde e pretende che Jemmy sia affidato a lei in nome del sovrano, rifiutandosi di veder morire un bambino (*Vous ne l'obtiendrez pas*). Gessler cede e le consegna l'infante. Annuncia poi la sua intenzione di voler attraversare il lago dei Quattro Cantoni per raggiungere il forte di Kusmac. Rodolphe esprime preoccupazione per il tentativo di attraversare il lago in tempesta, ma il signore, deridendo il prigioniero, ne ricorda le eccezionali doti di nocchiero. Rivela poi la punizione di Guglielmo: sarà abbandonato nel lago in balia dei rettili. L'atto si chiude con due cori contrastanti: "Anatema a Gessler" dal popolo, e "evviva, evviva Gessler" dai soldati.

#### **Atto 4**

*All'Interno dell'abitazione di Melchthal.*

Arriva Arnold, che consapevole dell'arresto dell'amico, è dubbioso sullo sviluppo della rivolta. Ripensando al genitore però, rifocilla la sua sete di vendetta (*Ne m'abandonne point, espoir de la vengeance... Asile héréditaire...*). Arrivano gli aspiranti "confederati", che condividono e rafforzano la sua speranza di rivincita. Rianimato, Arnold indica loro il deposito di armi preparato in precedenza dal padre e Guglielmo, e vedendo gli uomini pronti alla battaglia, esterna il suo furore (*Amis, amis, secondez ma vengeance*) mentre tutti si lanciano all'assalto di Altdorf.

*Sulla riva rocciosa del Lago dei Quattro Cantoni.*

Hedwige vaga in riva al lago, sconvolta. Racconta alle altre donne che intende implorare Gessler per la vita del marito. In lontananza sente la voce di Jemmy. Suo figlio arriva insieme a Mathilde, che viene supplicata dalla madre di aiutarla a convincere il tiranno (*Je rends a votre amour un fils digne de vous*). Il bambino racconta che il genitore non è più ad Altdorf, ma sul lago. Hedwige si dispera vedendo la tempesta infuriare e piange il coniuge che crede sicuramente morto (*Sauve Guillaume! Il meurt victime de son amour pour son pays*). Giunge Leuthold, e comunica agli abitanti del villaggio che la barca trasportante Tell, Gessler e i soldati è in rotta verso gli scogli, ma ritiene che le catene siano state rimosse dalle mani del prigioniero e che sia lui a guidare la barca verso riva.

Una volta approdato, Guglielmo abbraccia il figlio e si meraviglia alla vista, in lontananza, della sua casa in fiamme. Jemmy si giustifica dicendo che per mancanza di un faro gli ha appiccato fuoco, ma prima di farlo, ha recuperato il suo arco e le sue frecce. Gessler e i soldati scendono dall'imbarcazione e intendono catturare di nuovo Tell, ma egli, impugnata la sua temibile arma, trafigge il tiranno con un dardo e grida "la Svizzera respiri!". Arriva un gruppo di ribelli guidati da Walter, che, avendo visto il segnale, si è precipitato in battaglia. Guglielmo li informa della morte dell'oppressore, ma dice anche che la vittoria non sarà completa finché Altdorf non verrà conquistata. Proprio in quell'istante giunge Arnold alla testa di un manipolo di soldati e comunica a tutti la buona novella: la città nemica è caduta.

Gli arabeschi dell'arpa aprono la scena conclusiva dell'opera, dove le nuvole svaniscono e il sole ritorna a splendere, comunicando la partecipazione dell'intero creato ai festeggiamenti per la sconfitta dell'invasore. Infine, tutti cantano uno splendido inno alla magnificenza della natura (*Tout change et grandit en ces lieux... Liberté, redescends des cieux*).